

MARTEDÌ, 12 LUGLIO 2011

Pagina 11 - Firenze

"Meccanotessile, anche noi green"

Il vento nuovo contagia Rifredi. Il comitato: giardini subito, e stop alla vendita

La città che cambia

MASSIMO VANNI

Nessuna vendita. Il Comune cancelli una volta per tutte l'ex Meccanotessile dalla lista delle alienazioni: «Magari facendo lì la vera piazza del Quartiere, perché piazza Dalmazia non lo è più da molto tempo, è solo un incrocio», propone Romano Moretti del Comitato del Meccanotessile. Ma quel che più conta è che da quell'area recintata e blindata salti fuori un po' di verde: un giardino, delle panchine, un po' di alberi. E per questo Palazzo Vecchio deve rivedere i piani per la linea 3, caso mai diventassero operativi: «Se i cantieri verranno messi lì, addio verde per altri 5-6 anni», protesta il Comitato.

Ex Meccanotessile, anno zero. Illustrando il Piano strutturale davanti al consiglio comunale, venti giorni fa il sindaco Matteo Renzi ha sospeso la vendita (e le previsioni d'incasso per circa 26 milioni di euro) aprendo uno spiraglio: «Ascoltiamo i cittadini, decidiamo a settembre». Il Comitato ha apprezzato ma chiede segnali immediati, concreti: «La sistemazione a verde delle aree che circondano gli edifici e la loro apertura al pubblico fin dai prossimi mesi». Dei 27mila metri quadrati fermi dal 1981, fa presente il presidente del Quartiere 5 Federico Gianassi, sono almeno la metà quelli che potrebbero essere trasformati in giardino. Non proprio un ritaglio.

«L'unico striscia di verde della zona è oggi quella a fianco dell'Sms di Rifredi e quelle aree sono da ritenersi indispensabili per la vita della zona», dice Gianassi. Quanti soldi servono? Stime non ne sono state fatte ancora. Ma si può immaginare l'ordine di cifra: «Per sistemare a giardino l'area dell'ex Caterina de' Medici, in viale Guidoni, abbiamo stanziato 350mila euro. Per il Meccanotessile non dovrebbe essere molto di più», dice Gianassi. «Quei soldi possiamo trovarli, l'importante è fare in fretta e offrire una risposta al Quartiere che aspetta da lungo tempo», dice anche l'assessore Rosa Maria Di Giorgi, incaricata dal sindaco di seguire in questa fase il Meccanotessile.

L'ostacolo che rimane sembra però essere proprio quello dei cantieri tramvia, che gli elaborati prevedono nella parte che dà su via Lombroso. Nessuno sa quando partiranno quelli della linea 3 per Careggi (neppure quelli della linea 2 del resto): non è chiaro neppure se partiranno, visto che il sindaco vorrebbe prima realizzare il braccio Redi-Dalmazia. Nell'ultima assemblea pubblica il coordinatore dell'area sviluppo urbano del Comune Giacomo Parenti, stretto collaboratore di Renzi, aveva fatto presente: «Come faccio adesso a fare il giardino se poi ci mettiamo i cantieri della 3?» Ma proprio i ripensamenti del sindaco potrebbero adesso aprire un secondo, decisivo spiraglio per il comitato dei cittadini.

«Quella del verde è una risposta urgente, poi discutiamo di cosa ci facciamo nel resto, discutendo del Piano di recupero per tutta l'area», dice l'assessore Di Giorgi. «L'iter del verde va velocizzato, è una forma di risarcimento per il quartiere», sostiene anche Gianassi. «Non dimentichiamo che quell'area è sempre stata utilizzata per calcolare gli standard minimi di verde e servizi ogni qualvolta si è costruito intorno. Sarebbe davvero una beffa per tutta la zona se adesso venissero destinati a qualche altra cosa: i cantieri mettiamoli da un'altra parte, spazi ce ne sono. A cominciare da via Maestri del lavoro», aggiunge Moretti a nome del comitato.

Ma cosa farci nel resto, al di là del giardino? Il comitato propone di istituire una commissione e di discuterne assieme, residenti e amministrazione. Per il momento l'idea generale è che l'ex Meccanotessile, abbandonate per sempre le ambizioni di arte contemporanea, non sia altro che un pezzo di città: abitazioni (sul lato di via Alderotti), negozi, spazi culturali che ricordino il lavoro e le tante lotte sindacali che si sono consumate sul quel fazzoletto di terra, spazi sportivi (c'è chi pensa ad una piscina), l'asilo nido. Nessuna idea-fulcro per ora: piuttosto un mix di vivibilità. Con anche un parcheggio sotterraneo, anche se una parte dei residenti si dice contraria perché sopra non potrebbero crescerci alberi. Il Piano di recupero è ancora tutto da fare. E a settembre, quando il sindaco incontrerà i cittadini, si ripartirà da qui. Dal verde che non c'è.

[SEGUE A PAGINA 5](#)

